



Commento al Consiglio comunale del 20 maggio 2014

Argomenti importanti trattati in una sala non adatta.

La seduta del 20 maggio 2014 era incentrata soprattutto sull'applicazione della nuova Imposta Unificata Comunale, IUC, che deve fare proprie le disposizioni di legge per le imposte sulla casa IMU e TASI e adattarele al proprio comune in quelle parti che hanno largo margine di variazione sia per le aliquote sia per le esenzioni e riduzioni. Questa volta è possibile usare una grande autonomia fiscale discostandosi anche da stretti ragionamenti di valori medi. Era da approvare il regolamento che si ritiene adatto al proprio comune e da fissare le conseguenti aliquote. L'argomento è senza dubbio complesso, non facile da digerire durante la seduta se prima non era stato esaminato da ogni consigliere. Data la disposizione in sala non riuscivo a sentire chiaramente i vari interventi. Mi è parsa una discussione superficiale con dichiarazioni critiche del consigliere Ruggero Sandri che alla fine a visto l'approvazione con 11 voti favorevoli, uno contrario e uno astenuto. Sono rimasto sorpreso che non sia stata accolta nel regolamento la facoltà di considerare la casa dei residenti all'estero come abitazione principale. Nel precedente regolamento aveva una giustificazione perché erano considerate seconde case quelle concesse a nuclei familiari di parenti fino al primo grado purché residenti in comune. La discussione è stata scarsa e la votazione confusa. Per la fissazione delle tariffe è stato proposto e accettato quanto indicato nella tabella proveniente dalla Provincia di Trento - Autonomie locali che suggerisce le aliquote per assicurare un'entrata pari a quella dello scorso 2013.

Secondo me era importante diminuire l'aliquota sulle seconde case di residenti a Vervò. Infatti, sono molteplici le case abitate da una persona che sono composte da due unità abitative sfitte (non per colpa loro) soggette a un'aliquota di imposta IMU (7,60 per mille) e tassa TASI (1,18 per mille) per un totale di 8,78 per mille che mi sembra eccessiva. La materia è complessa e per un piccolo comune non è forse possibile approfondire tutto specialmente nelle deliberazioni di prima applicazione. Il Regolamento IUC presente sul sito del Comune e all'albo telematico.tn.it si ferma inspiegabilmente all'articolo 14.

Spiace poi che il Comune, oltre alla lettera informativa non provveda a preparare il modello precompilato (MODELLO F24) per il pagamento, come in qualche comune trentino, ma è comprensibile.

Per quanto riguarda i vari bilanci e conti consuntivi illustrati nella seduta e presenti in sintesi sul sito del Comune non saprei che dire: sono sempre assenti gli

interventi per le fonti di energia rinnovabili. Ho sentito che i Vigili del Fuoco hanno un pesante mezzo con un apparato frenante poco sicuro e che l'aggiornamento costerebbe 7/8.000 €.

Buona l'adesione al Piano di Azione per l'Energia Disponibile (PAES) purché non resti un'adesione senza conseguenze pratiche in loco. Come dicevo sopra a Vervò da anni e in particolare dalla campagna per le ultime votazioni per il comune si parlava di energia solare e rinnovo degli impianti a gasolio passando al gas metano e non si è visto nulla. A Tres, ad esempio, il comune ha lavorato molto in questo settore e ha in corso il progetto per utilizzare l'acqua potabile a fini di produzione di energia idroelettrica con un impianto posto in serie sull'acquedotto pubblico del Comune di Tres già esistente. Noi a Vervò invece estendiamo i marciapiedi.

Nel corso della discussione sui bilanci si è parlato anche di quello futuro dell'ASUC in corso di ricostituzione. Viene confermato che il loro bilancio partirà da zero. Mi aspettavo di sentire questa volta l'allegato al bilancio preventivo 2014 che mettesse in evidenza le presunte entrate dai Beni di Uso Civico e la loro destinazione.

Come altre volte da me espresso, questo allegato al bilancio è quanto richiede la legge per la gestione dei Beni di Uso Civico affidata ai comuni. Nel Conto consuntivo si potrà anche arrivare a un perfetto pareggio fra entrate e uscite, ma non dovrebbe essere una cosa già stabilita a maggio.

Ricordo che la legge provinciale 6/2005 all'articolo 4 comma 6 precisa: "Nel caso in cui all'amministrazione dei beni di uso civico provveda il comune ai sensi dei commi 2 e 3, i proventi dei beni di uso civico e la loro destinazione devono essere posti in evidenza in apposito allegato al bilancio di previsione ed al rendiconto del comune."

In http://www.minieredarzo.it/userfiles/file/Relazione_ASUCtrentine_N_Aloisi_Darzo%2001-06-2012.pdf si trova un chiaro intervento di Nicoletta Aloisi col titolo "Il ruolo delle A.S.U.C. in Trentino e le relazioni con le Amministrazioni comunali"

A un certo punto spiega: *«All'ufficio Tavolare risulta che la tal frazione o il tal comune possiede terreni, e fabbricati, intestati alla Frazioni aventi natura d'uso civico e cioè beni gravati da uso civico appartenenti alla generalità degli abitanti residenti nel territorio frazionale o comunale. Ciò significa che, se su quel territorio è presente l'ASUC, i beni frazionali intestati alla Frazione e aventi natura di uso civico, vengono gestiti da quell'ASUC – alternativamente i beni d'uso civico sono gestiti dal Comune, ma con una gestione separata rispetto ai beni comunali. Questo, teoricamente, perché **non tutti lo fanno!** (mi pare che il comune di Storo lo stia facendo, uno dei pochi).»* La stessa Nicoletta Aloisi poi dà altre informazioni interessanti. Ad esempio, citata la LP 6/2005 Articolo 1 comma 1 - *La Provincia autonoma di Trento, nell'ambito delle competenze ad essa attribuite dallo Statuto speciale di autonomia, tutela e valorizza i beni di uso civico e le proprietà collettive quali elementi fondamentali per la vita e per lo sviluppo delle popolazioni locali e quali strumenti primari per la salvaguardia ambientale e culturale del patrimonio e del paesaggio agro-silvo-pastorale trentino. La Provincia tutela altresì i diritti di uso civico sui beni medesimi quali diritti inalienabili, imprescrittibili ed inusucapibili,* continua: « 1) - In forza di questo principio l'associazione provinciale delle ASUC

già dal 2005 è riuscita ad ottenere dalla PAT la costituzione di un fondo per le ASUC allora di 120.000 euro oggi di 170.000 che viene distribuito alle ASUC che hanno bisogno di finanziamenti per andare avanti con la loro attività.

2) Ora anche le ASUC possono accedere direttamente a fondi provinciali.(contributi centri storici, cultura, danni da neve, ...).

3) La rappresentanza delle ASUC è inserita oggi in vari organismi di gestione come l'Ente Parco e in tavoli di lavoro organizzati dalla PAT, ad esempio in materia forestale.»

In conclusione ho avuto l'impressione che ormai il consiglio non sia tanto motivato ad approfondire gli argomenti, con qualche eccezione. Forse l'infelice disposizione nella sala Polifunzionale non è stata di aiuto. La fusione ormai prossima mi vede sempre più convinto, come pure sono fiduciose delle possibilità dell'ASUC a svolgere un importante ruolo di stimolo e rappresentanza della nostra frazione in modo aperto e trasparente.